

L'Ocse: la ripresa prende slancio

Italia in forte ascesa - Berlusconi: superiamo il Regno Unito, sestimi più ricchi al mondo

Davide Colombo
Vittorio Da Rold

ROMA

Il punto di svolta è vicino e l'Italia è nel gruppo di testa verso l'espansione. Il superindice dell'area Ocse registra un nuovo rialzo a settembre e l'Italia, con Francia, Gran Bretagna e Cina, s'insedia saldamente al top e «punta con forza verso la crescita». Il dato arriva quando a Roma è ancora in corso il vertice del G20 e il primo a commentarlo con soddisfazione è Silvio Berlusconi: ora l'Italia è al terzo posto in Europa, «siamo il terzo contribuente netto dell'Ue, il sesto delle Nazioni Unite, abbiamo superato anche l'Inghilterra - enumera con soddisfazione il premier - niente male per un paese che rappresenta lo 0,6% delle terre emerse e il 3,6% dell'economia mondiale».

Secondo le statistiche pubblica-

IN PRIMA FILA

Verso l'«espansione economica» insieme a Francia, Gran Bretagna e Cina. Probabile la crescita del pil dell'1% nel 2010

te ieri dall'organizzazione internazionale con sede a Parigi, in settembre in Italia il miglioramento è stato pari a 1,3 punti su base mensile a quota 105,6 punti e a +10,8 punti su base annuale.

Ma c'è un secondo elemento positivo nel rapporto mensile dell'Ocse: il superindice indica per l'Italia un aumento delle probabilità di un percorso di «espansione economica», insieme a Francia, Gran Bretagna e Cina, mentre la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti stanno tentando ancora di agganciare la fase precedente cioè quella della «ripresa». Tuttavia, dalla stessa Ocse giunge un invito alla cautela: «In effetti il miglioramento atteso dell'attività economica, in rapporto al suo livello potenziale di lungo termine, può essere parzialmente attribuito a un decremento di questo stesso livello potenziale di lungo termine stimato e non soltanto al miglioramento dell'attività economica in sé».

Il segnale di settembre è comunque importante perché conferma dati che vengono dal mese di maggio, tutti di serie positiva, e soprattutto perché il "leading indicator", il superindice mensile indica le probabilità che si avvicini la crescita nei prossimi mesi utilizzando dati specifici per ogni nazione che nel caso italiano sono la fiducia (il *sentiment*) dei consumatori, le immatricolazioni delle automobili e i consumi di energia, tutti elementi in ripresa. Ecco perché gli economisti dell'Ocse sono ottimisti fino al punto di prevedere che le probabilità di una crescita dell'1% del pil italiano nel 2010 dopo il -5% del 2009 sono molto elevate, cioè siamo vicini al punto di svolta che è proprio ciò che il superindice tenta di anticipare. Buone notizie che si ag-

giungono al dato che anno su anno il recupero è molto elevato (+10,8%) sebbene questo si spieghi anche con il calo molto forte subito un anno fa. Ottimismo che supporta il sorpasso del pil italiano (che viaggia sui 2.300 miliardi di dollari) su quello britannico (che viaggiava prima della crisi sui 2.400 miliardi di dollari) ma che dopo lo tsunami finanziario e immobiliare e la svalutazione della sterlina ha perso più di quello italiano che comunque ha lasciato sul terreno un -5 per cento.

Certo non bisogna dimenticare il rischio di un "double dip", avvertono le Cassandre dell'Ocse, cioè di un calo improvviso dopo una timida ripresa globale e dei commerci né l'ipotesi di altri piccoli (rispetto a Lehman Brothers) shock finanziari che troverebbe oggi finanze pubbliche più esauste dopo i vari piani di sostegno e contribuenti più recalcitranti a nuovi salvataggi per i cosiddetti "too big to fail".

Ma per oggi la preziosa notizia che viene dall'Ocse è che il clima è cambiato. Berlusconi parla dei segnali che arrivano da quel tessuto di grandi, medie e piccole imprese con cui si tiene in contatto costante: «Non per tutti le cose vanno bene - dice - ma il quadro si va chiarendo giorno dopo giorno e anche a sentire il mondo degli artigiani e dei commercianti direi che si può parlare di sempre più diffuso ottimismo».

La recessione ha colpito più intensamente la Gran Bretagna, riflette Berlusconi «che non ha un'economia manifatturiera come la nostra o quella tedesca». Il risultato è in quel sorpasso sul pil che il premier presenta come un dato importante e che usa per suonare la carica ai suoi ministri: devono dare il massimo risalto ai buoni risultati raggiunti nei primi sedici mesi di governo e garantire il massimo impegno nei singoli settori.

Nella squadra di governo i primi a commentare con soddisfazione i dati Ocse sono Sacconi e Scajola. «L'Ocse ci considera come un paese più performante - spiega il ministro del Lavoro - cioè con più capacità di incremento del potenziale di crescita». La forza della ripresa attesa per l'anno venturo può però scontrarsi con un aumento della disoccupazione dovuto alla ristrutturazione avviata da molte imprese: per questo «il tasso - avverte il ministro - potrebbe passare dal 7,4% previsto dall'Istat all'8-9% nel 2010».

Dopo il dato sulla cassa integrazione di ottobre, in calo del 10%, il superindice Ocse vale come un'iniezione di fiducia anche per il ministro dello Sviluppo economico: «È la migliore risposta a chi continua con eccessivo pessimismo ad affermare che avremmo ancora di fronte gravissimi rischi per le imprese e l'occupazione». Ora non bisogna allentare la tensione e gli aiuti alle imprese: «Dobbiamo "mettere il turbo" alla crescita».



«Siamo terzi in Europa». Il premier Silvio Berlusconi (nella foto) soddisfatto per la performance italiana nel superindice Ocse